



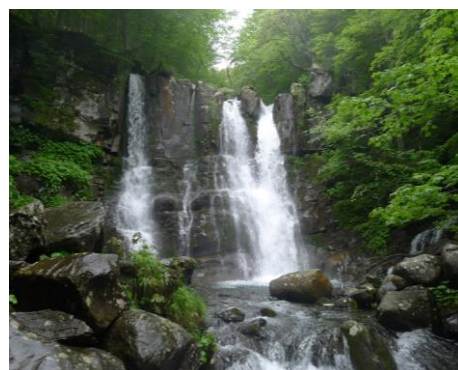
Da Capanno Tassoni al lago Scaffaiolo e lungo il torrente Dardagna fino alle famose, omonime cascate



Itinerario a carattere prettamente naturalistico e paesaggistico, da effettuare preferibilmente a piedi, alla scoperta di due piccoli gioielli dell'Alto Appennino: il lago Scaffaiolo e le cascate del Dardagna.

Si parte da Capanno Tassoni, bel rifugio situato nell'alta valle di Ospitale, posto a circa 1300 metri di altitudine e raggiungibile comodamente in auto; da qui si sale al Passo della Croce Arcana tramite il sentiero CAI n. 413 che ripercorre l'antica via che collegava Ospitale a Pistoia e Cutigliano. In alcuni tratti si intuisce la presenza di vecchi muretti a secco. Insieme alla "Via Bibulca", la strada della Croce Arcana fu per molti secoli il più comodo e frequentato passaggio tra il versante adriatico e quello tirrenico; soltanto alla fine del XVIII secolo, essa cedette il passo alla più moderna Via Giardini.

Giunti al Passo, si imbecca il panoramico sentiero CAI 00 che percorre tutto il crinale tosco emiliano fino a raggiungere, con alcuni saliscendi, il lago Scaffaiolo posto a 1780 metri di altitudine ai piedi del caratteristico Monte Cupolino. Il bacino lacustre, il cui nome sembra derivi da "scaffa", termine presumibilmente longobardo che significa avvallamento nel terreno, è alimentato principalmente dalle acque piovane e dalla fusione delle nevi, ma forse anche da una piccola falda sotterranea. Il luogo è molto suggestivo (non per niente è uno dei più noti e frequentati dell'appennino) ed è spesso soggetto a repentini cambi di clima, forti venti e nebbie. Antiche credenze popolari ritenevano che il lago avesse profondità abissali e fosse collegato con un canale sotterraneo direttamente al mare e che la causa delle frequenti tempeste che si scatenavano nella zona potesse essere semplicemente il lancio di un sasso nelle sue acque. Questo particolare venne citato perfino dal Boccaccio nel suo "Dizionario geografico" del XIV secolo.





Dopo una sosta al rifugio Duca degli Abruzzi che è stato il primo rifugio della storia dell'Appennino (fu inaugurato il 30 giugno 1878) e che è posto proprio sulle sponde del lago, si scende nella conca del Cavone costeggiando le ripide pareti del Corno alle Scale fino a giungere alle bellissime cascate del torrente Dardagna. Il torrente è formato da due rami principali, uno che nasce dalle pendici del Corno alle Scale e l'altro dal monte Spigolino che, dopo essersi fusi insieme, si immergono nel folto della faggeta compiendo numerosi e spettacolari balzi generati da diversi strati di roccia arenaria. Nel giro di pochi chilometri l'acqua supera un dislivello di oltre 250 metri con salti ripetuti (in tutto sono sette: il primo è il più alto ed è di 30 metri). La vegetazione presente sui massi e sulla riva è costituita da specie legate in diversa misura alla presenza dell'acqua, che domina e caratterizza l'intero ambiente. Nel bosco sono presenti salici e belle fioriture di maggiociondoli mentre, tra i massi che ingombrano il greto, crescono rigogliose le grandi foglie dei farfaracci, il cerfoglio selvatico e altre erbe caratteristiche dei luoghi umidi. Raggiunta la base delle cascate, che rappresenta anche il punto più basso di tutto l'itinerario, a circa 1200 metri di quota, si riprende a salire su un ripido sentiero che dopo circa un'ora di cammino ci conduce al Passo della Riva (1450 m slm); da qui si ritorna su comodo sentiero al rifugio Capanno Tassoni e alle auto.

Il Percorso:



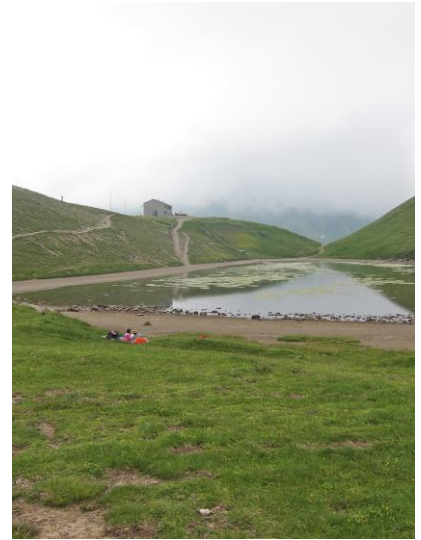
Poco prima di Capanno Tassoni, si imbecca sulla sinistra la bella forestale (sentiero CAI n. 445) che conduce in direzione del Passo della Riva; dopo circa 600 metri, in prossimità di una curva, si inizia a salire a destra sul sentiero CAI n. 413 ben segnalato. Il sentiero immerso in una bellissima faggeta, attraversa alcune volte la strada carrabile che conduce al passo e più avanti si unisce al CAI n. 415. Usciti dal bosco, in breve si raggiunge l'ampio valico della Croce Arcana spesso sferzato da venti impetuosi e con il caratteristico monumento ai caduti Alpini. Si svolta a sinistra seguendo ora l'ampio crinale e sentiero CAI n.00. Dopo la breve risalita di una piccola collina con ripetitori, si giunge ai piedi del monte Spigolino: qui è possibile seguire esattamente la dorsale raggiungendo così la cima di questa montagna o più brevemente aggirarla a destra fino ad arrivare al Passo della Calanca. Da qui, sempre sul sentiero 00, in circa 20 minuti si raggiunge il Lago Scaffaiolo e il rifugio Duca degli Abruzzi. Per chi vuole è possibile con una breve digressione salire anche il monte Cupolino con un bel panorama. Dietro al rifugio si imbecca in discesa il sentiero CAI n. 329 e passando sotto agli impianti di risalita del Corno alle Scale si raggiunge quindi la località Cavone – Polle a 1512 m slm dove si trova il parcheggio e la strada asfaltata proveniente da Vidiciatico e Lizzano in Belvedere. Da qui si imbecca, sempre in discesa, il sentiero CAI n. 333 per le cascate del Dardagna. Dopo aver attraversato alcuni ruscelli, si tralascia il primo bivio con il sentiero CAI n. 337 che a sinistra condurrebbe al Passo della Riva e si continua fino a raggiungere finalmente il primo salto delle cascate. Si continua in ripida discesa sul sentiero dotato di scalini e corrimani in legno e in successione, dall'alto verso il basso, si raggiungono e si ammirano tutti gli splendidi salti formati dal torrente Dardagna. Giunti in fondo, un ponticello ci permette di attraversare il torrente e da qui si inizia a risalire sul sentiero CAI n. 337A in direzione del Passo della Riva; giunti a circa 1400 m di altitudine, il sentiero si innesta sul CAI n. 337 e girando a destra si raggiunge in breve il Passo. Dal Passo della Riva si imbecca a sinistra il sentiero CAI n.445 che dapprima in discesa e poi in falsopiano riconduce in circa 1 ora al Rifugio Capanno Tassoni.



Il lago Scaffaiolo:

Scrive il Boccaccio nel suo *“De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, et de nominibus maris”*:

«Scaffaggiuolo, lago picciolo è nell'Appennino, il quale fra la regione di Pistoia e Modena s'innalza, e più per miracolo che per la copia dell'acqua memorabile. Perocché, come danno testimonianza tutti gli abitatori, se alcuno da per sé, ovvero per sorte, sarà che getti una pietra o altro in quello, che l'acqua muova, subitamente l'aere s'astringe in nebbia e nasce di venti tale fierezza che le querce fortissime e li vecchi faggi vicini o si spezzano o si sbarbano dalle radici»



La “Crux Arcanea”:

Le origini della strada della “Crux Arcanea” risalgono al 17 Novembre 1225, quando Pistoiesi e Modenesi stipularono, proprio ad Ospitale, un accordo per la realizzazione di una via che congiungesse i loro territori attraverso questo naturale valico appenninico.

Dati Tecnici:

Dati Tecnici: escursione che non presenta particolari difficoltà ma che risulta comunque abbastanza lunga: circa 17.5 km, 1000 metri D+ e 6-7 ore di camminata.

Punti acqua: si trovano alcune fontane sul sentiero tra Capanno Tassoni e Croce Arcana, per il resto si incontrano comunque diversi ruscelli.

Punti d'appoggio: Rifugio “Capanno Tassoni” (tel. 0536 68364); Rifugio “Duca degli Abruzzi” al Lago Scaffaiolo (tel. 0534 53390).

Dettagli e traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria/>